
Il nubifragio e la regola d'oro

Autore: Aurelio Molè

Fonte: Città Nuova

Roma nel caos, strade allagate, circolazione in tilt, metropolitane chiuse per una forte pioggia. Ma vivere il Vangelo si può

È un'ordinaria mattina autunnale quel **giovedì 20 ottobre**. Piove un po' più del dovuto e i bambini temono lo scintillare nervoso dei fulmini nel cielo plumbeo di Roma. Arrivare a scuola, però, non è stato per niente agevole. Quando parcheggio mi rendo conto che l'acqua arriva quasi all'altezza della portiera della macchina. Uscendo mi bagno fino a ben sopra le caviglie e per raggiungere il cancello d'ingresso i bambini si arrampicano sul muretto che costeggia la scuola aggrappandosi alle inferriate. Noto solo che ci sono pochi bambini e me ne vado.

A circa un chilometro di distanza lascio la macchina alla stazione della metropolitana. Anche lì poche persone. La metro non passa da 50 minuti e giunge eco di sospensione del tragitto tra alcune stazioni per allagamento. Aspettare è inutile. Torno a casa per lasciare la macchina e tentare di proseguire in autobus. Appena parcheggio incontro mia moglie che mi informa che dobbiamo andare di corsa a prendere i bambini, perché la scuola è inagibile, è saltata la corrente elettrica ed è inondata dall'acqua.

La strada è, ormai, un fiume e, per fortuna che ho un diesel, perché lungo il tragitto sono molte le macchine ferme in mezzo alla corsia. Tutte a benzina. Si bagna lo spinterogeno e si fermano. Arrivati, di nuovo a scuola, l'acqua sfiora i 50 centimetri. Tutti gli ingressi sono bloccati. L'unica luce accesa è nella cucina adiacente alla mensa. Proviamo ad entrare da lì ma non lo consentono. Ci dicono di andare all'ingresso principale. Attraverso veri e propri torrenti d'acqua e l'ingresso lo trovo chiuso e con uno sbarramento d'acqua impossibile da attraversare.

Torno indietro e mi arrabbio con il cuoco che ora mi fa entrare. Raggiungiamo i bambini che sono stati tutti spostati al terzo piano, perché al piano terra, oltre a non esserci luce ci sono vari torrenti con affluenti annessi. Raccattiamo gli zaini e ci prendiamo sulle spalle un figlio per uno e tipo Indiana Jones usciamo dalla mensa con l'acqua che arriva al ginocchio. Una volta in macchina ci sentiamo più sicuri e cerchiamo di calmarli, ma un vigile ci blocca e chiude tutte le strade. Rimaniamo fermi per un bel po'. Alla fine, sulla destra c'è una traversa e il vigile, zuppo all'inverosimile ed eroico, ci consente di uscire dalla strada principale.

Facciamo un giro più lungo per tornare a casa, ma non ci riusciamo, a pochi centinaia di metri la

strada è bloccata dall'acqua e da un ingorgo lungo chilometri. Proseguiamo a piedi l'ultimo tratto e attraversiamo le strade con i bambini in braccio perché sono fiumi con tanto di piccole onde e correnti. A casa mi rendo conto che l'acqua ha portato via la targa e la copertura che protegge la coppa dell'olio.

Cambio di scena. Esce il sole e in poco tempo le strade si svuotano dell'acqua. Vado dai carabinieri per denunciare la scomparsa della targa, ma mi consigliano di aspettare e di cercala perché rifare l'immatricolazione per una targa smarrita costa circa 300 euro. Ripercorro il percorso di circa 800 metri fino alla scuola e di targhe ne trovo diverse. Prima una, trovata da un operaio accorso per riparare una voragine nella strada. La porto dei carabinieri e continuo le mie ricerche. Ne trovo un'altra.

Mi scoccia andare la terza volta dai carabinieri e, penso di lasciarla ben in evidenza sul marciapiedi, così il proprietario ha più *chance* di trovarla. Poi, mi ricordo che è nelle mie stesse condizioni e che la regola d'oro ricorda di «fare agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi». Vado dai carabinieri la terza volta e consegno la seconda targa. Due giorni dopo, sabato mattina, torno dai carabinieri per fare la denuncia della scomparsa della targa. Ma qualcuno l'ha riportata. La regola d'oro funziona.